

Un nuovo studio riscontra che le nazioni che non investono nell'istruzione e nella sanità sono a rischio di rallentamento della crescita economica

La graduatoria del capitale umano di ciascuna nazione ha prodotto risultati inaspettati nel corso di un periodo di 26 anni

Gli Stati Uniti sono scesi dal 6° al 27° posto, la Cina è salita dal 69° al 44°, la Turchia dal 102° al 43°, la Corea del Sud dal 18° al 6° e Singapore dal 43° al 13° posto

SEATTLE – Le nazioni che non investono in sanità e istruzione rischiano un'economia stagnante e un calo del Prodotto Interno Lordo pro capite, secondo il primo studio scientifico in materia che ha compilato la graduatoria dei vari paesi per livello di capitale umano.

“I nostri risultati mostrano l'associazione - tra investimenti nell'istruzione e nella sanità e miglioramenti del capitale umano e PIL – che i legislatori ignorano a proprio rischio”, dice il Dottor Christopher Murray, direttore dell'IHME, Istituto per le Metriche e la Valutazione della Sanità dell'Università di Washington. “A mano a mano che l'economia mondiale diventa sempre più dipendente dalla tecnologia digitale, in ogni settore, dall'agricoltura, alla produzione, all'industria dei servizi, il capitale umano diventa sempre più importante per stimolare le economie nazionali e locali”.

Il Presidente della Banca Mondiale, il Dottor Dr. Jim Yong Kim, definisce capitale umano come “la somma totale di salute, competenze, conoscenze, esperienza e abitudini di una popolazione”.

Kim afferma che misurare il capitale umano delle nazioni e creare in base ad esso una graduatoria consente confronti nel corso del tempo e conseguentemente fornisce ai governi e agli investitori informazioni riguardanti le nazioni che necessitano di investimenti critici per il miglioramento della sanità e dell'istruzione. Lo scorso anno, Kim ha chiesto all'IHME di sviluppare un tale criterio di misurazione.

“Misurare e creare una graduatoria delle nazioni in base al loro di livello di capitale umano è un aspetto criticamente importante per spostare l'attenzione dei governi sugli investimenti nelle rispettive popolazioni” sostiene Kim. “Questo studio compiuto da parte dell'IHME è un contributo importante alla misura del capitale umano nelle varie nazioni nel corso del tempo”.

Lo studio “Misurare il capitale umano: Analisi Sistemica di 195 paesi e territori, 1990-2016 è stato pubblicato sulla rivista medica internazionale *The Lancet*. Si basa su un’analisi sistematica di una quantità molto ampia di dati raccolti da numerose fonti, incluse agenzie governative, scuole e sistemi sanitari.

Lo studio vede la Finlandia al primo posto. La Turchia mostra la crescita più elevata in termini di capitale umano dal 1990 al 2016; i paesi asiatici con notevoli miglioramenti includono la Cina, la Thailandia, Singapore e il Vietnam. Nel Sudamerica, il Brasile si differenzia dagli altri paesi per i propri miglioramenti. Tutti questi paesi hanno fatto registrare nel periodo rilevato una crescita economica a tasso più veloce rispetto a paesi analoghi con livelli bassi di miglioramento nel capitale umano.

Inoltre la crescita più marcata tra i paesi dell’Africa sub-sahariana si è verificata nella Guinea Equatoriale. Alcuni dei miglioramenti più rapidi nel mondo si sono verificati nei paesi del Medio Oriente, inclusi Arabia Saudita e Kuwait.

Negli ultimi 25 anni, vi è stato un progresso limitato nell’investimento in capitale umano da parte dei paesi che sono partiti da un livello già alto. Gli Stati Uniti erano sestì in graduatoria per capitale umano nel 1990 ma sono scesi al 27° posto nel 2016 in parte a causa del progresso minimo negli anni di istruzione scolastica media, scesi da 13 a 12 durante quel periodo.

I gruppi che richiedono [interventi] nella sanità e nell’istruzione, gli economisti, e altri dovrebbero utilizzare questi riscontri come prova della necessità di maggiore attenzione – e maggiori risorse – destinate allo sviluppo del capitale umano della propria nazione.

“Non investire in maniera adeguata nelle persone può derivare da una mancata attenzione della legislazione ai livelli di capitale umano” dice Murray. “Non esiste al momento alcun rapporto analogo di confronto tra paesi in termini di capitale umano. Tale rapporto – idoneo a misurare gli investimenti in sanità ed istruzione – farà sì che i capi delle nazioni siano chiamati alle proprie responsabilità nei confronti dei cittadini”.

I ricercatori hanno scoperto che paesi con alti tassi di miglioramento in capitale umano tendono anche ad avere una crescita più rapida in termini di Prodotto Interno Lordo pro capite. I paesi nel quartile più alto per miglioramento in capitale umano tra il 1990 e il 2016 fanno registrare una crescita mediana del PIL annuale dell'1,1% rispetto ai paesi nel quartile più basso. Per esempio, tra il 2015 e il 2016, una crescita dell'1,1% del PIL in Cina equivale a \$163 in più pro capite; in Turchia, a \$268 pro capite; in Brasile, a \$177 pro capite.

Lo studio si concentra sul numero di anni produttivi che ci si aspetta che un individuo in ciascun paese debba lavorare tra i 20 e i 64 anni di età, considerati gli anni di istruzione scolastica, apprendimento a scuola e stato di salute che consenta lo svolgimento delle attività quotidiane. Il calcolo si basa su un'analisi sistematica di 2.522 interviste e dati del censo riguardanti gli anni di istruzione; punteggi dei test di lingua, matematica e scienze; e livelli di salute correlati con la produttività economica.

Le maggiori differenze negli investimenti nel capitale umano sono esemplificate nel confronto tra Giappone ed Etiopia compiuto dallo studio.

Il punteggio del Giappone di 24,1 anni di capitale umano deriva dall'aspettativa di vita di 43,9 anni sui possibili 45 tra i 20 e i 64 anni di età; percorso scolastico atteso di 12,4 anni sui possibili 18; e un punteggio di apprendimento di 94 e un punteggio sullo stato di salute che consenta lo svolgimento delle attività quotidiane di 85, entrambi su 100. I componenti misurati nello stato di salute che consenta lo svolgimento delle attività quotidiane includono ritardi nello sviluppo, indebolimento, anemia, disturbi cognitivi, perdita di vista e di udito, e malattie infettive quali HIV/AIDS, malaria e tubercolosi.

Dall'altra parte, l'Etiopia, nonostante progressi significativi, ha un punteggio di capitale umano di solo 4,7 anni, costituiti da aspettativa di vita di 38 anni tra i 20 e i 64 anni di età, percorso scolastico atteso di 7,3, apprendimento 62 e stato di salute che consenta lo svolgimento delle attività quotidiane di 49.

Altri riscontri significativi:

- In cima alla lista delle 195 nazioni, il livello di capitale umano atteso della Finlandia nel 2016 era di 28 anni, seguito immediatamente da Islanda, Danimarca e Paesi Bassi (ciascuno con 27 anni) e Taiwan (26 anni).
- Niger, Sudan Meridionale e Chad hanno ottenuto i punteggi più bassi nel 2016 con 2 anni, seguiti da Burkina Faso e Mali (ciascuno con 3 anni).
- Nel 2016, 44 paesi hanno superato i 20 anni di capitale umano atteso, mentre 68 paesi fanno registrare meno di 10 anni.
- Le graduatorie per i 10 paesi più popolosi nel 2016 sono rispettivamente Cina (44^a), India (158^a), Stati Uniti (27^a), Indonesia (131^a), Brasile (71^o), Pakistan (164^o), Nigeria (171^o), Bangladesh (161^o), Russia (49^a), and Messico (104^o).

Le differenze, nel 2016, tra i due sessi nel capitale umano atteso sono notevoli. In tutti i paesi, gli anni di vita attesi tra i 20 e i 64 anni di età sono maggiori nelle donne rispetto agli uomini. Inoltre, la situazione di salute tende a essere migliore tra le donne che tra gli uomini, con l'eccezione dei paesi ad alto reddito. In termini di misurazione complessiva, nei paesi con meno di 10 anni di capitale umano atteso, i punteggi di capitale umano tendono a essere maggiori per gli uomini, mentre nei paesi con più di 10 anni di capitale umano atteso, i punteggi di capitale umano tendono a essere maggiori per le donne.